

# La bomba inesplosa Cpr Così disperati e jihadisti preparano rivolte e caos

Ieri cinque agenti sono rimasti feriti  
nel Trapanese: «È caccia alle divise»

di Felice Manti

«**○** rmai aggredite i poli-  
ziotti è diventato uno  
sport nazionale». L'al-  
larne del segretario generale ag-  
giunto del Sap Giuseppe Coco ac-  
cende i riflettori su un nuovo, pos-  
sibile, focolaio di proteste. L'invi-  
to all'autunno caldo maldestra-  
mente evocato da Maurizio Landi-  
ni della Cgil trova orecchie sensi-  
bili tra gli immigrati reclusi nei  
Centri di permanenza tempora-  
nea che i decreti «Cutro» e «Paesi  
sicuri» avevano intenzione di  
svuotare, proprio per il rischio di  
una pericolosissima saldatura tra  
il disagio dei richiedenti asilo e le  
mire eversive di chi spera nella  
spallata della piazza per disarcio-  
nare il governo di Giorgia Meloni.  
«Le piazze sono inquinate dai pro-  
fessionisti del disordine che inter-  
vengono solo per dare sfogo alla  
loro bieca violenza. C'è una sola,  
chiara e manifesta regia in tutti  
questi cortei: il fanatismo ideologi-  
co che prescinde dalle ragioni  
concrete per le quali si protesta»,  
dice al *Giornale* il segretario ge-  
nerale Siulp Felice Romano, che par-  
la di «precisa caccia alla divisa».

L'episodio più allarmante è suc-  
cesso ieri: cinque agenti del repar-  
to Mobile di Palermo sono rimasti  
feriti presso il Cpr di Milo, nel Tra-  
panese, nel tentativo di sedare  
una rivolta. Contro le auto i mi-  
granti hanno lanciato di tutto: pie-  
tre, spranghe e bottiglie, escre-  
menti e urina. L'urgenza umanita-

ria è sempre di più una questione  
di sicurezza nazionale. Dietro sig-  
le come Cara, Cas, Sai, Sprar,  
Cie, Cpr si nascondono inferni in  
cui, in condizioni igienico-sanita-  
rie disumane, vivono i migranti re-  
clusi. Ci sono disperati che preferi-  
scono il suicidio o l'autolesioni-  
simo a una vita da recluso. Come è  
successo a Bari a Bangaly Sou-  
maoro, il 33enne guineano che  
aveva ingerito delle pile ed è mor-  
to all'ospedale barese di San Pao-  
lo. Sotto inchiesta per omicidio  
colposo sono finiti i nove medici  
del centro pugliese.

I centri più a rischio rivolte so-  
no il Cpr di via Corelli a Milano, il  
Cas di Bagnoli a Padova, quello di  
Bologna e di Roma a Ponte Gale-  
ria, e ancora a Macomer (Nuoro),  
Brindisi, Caltanissetta e Milo ap-  
punto, già al centro di inchieste  
che hanno scoperchiato gli inter-  
essi di coop «pigliatutto» e im-  
prenditori spregiudicati. Ne servo-  
no altri, nessuno li vuole (vedi  
Trento e Bolzano) tanto che per  
garantire i posti letto e di strutture  
adeguate alcuni sindaci sono co-  
stretti ad requisire gli hotel come  
a Bologna, tanto paga Pantalone.

Sono luoghi in cui entra (ed  
esce) di tutto, per nulla impermea-  
bili alle infiltrazioni della crimina-  
lità organizzata anche per i flussi  
di denaro che fanno gola a chi ha  
in mente loschi affari. Come a Cro-  
tone, vedi gli appetiti della cosca  
Grande Aracri sul centro di acco-  
glienza poi affidato alla Croce ros-  
sa italiana. Tra i richiedenti asilo  
in questo Paese spesso si sono an-  
nidati terroristi, jihadisti, estremi-

sti, rivoluzionari e guerriglieri e  
Dio solo sa cos'altro, da anni si  
parla di «rischio radicalizzazione  
islamica attraverso un'insidiosa  
opera di indottrinamento e reclu-  
tamento» nei Cpr come nelle car-  
ceri (dove i detenuti musulmani  
sono oltre 10mila). Bastano pochi  
teorici della lotta armata e della  
guerra civile con una innata pro-  
pensione al reclutamento, qual-  
che agit-prop vestito da predicatori  
religiosi a convincere profughi  
e disperati a ribellarsi a una situa-  
zione oggettivamente inaccettabi-  
le e il gioco è fatto.

«La privazione della libertà del-  
le persone migranti nei Centri di  
permanenza per i rimpatri rima-  
ne un nodo problematico, che in-  
terpella diversi livelli ed eteroge-  
nee responsabilità: carenze legi-  
slative, vuoti di regolazione, criti-  
cità strutturali, opacità sistemiche  
e inadeguatezze gestionali», è l'al-  
larne lanciato nei mesi scorsi  
dall'ufficio del Garante dei diritti  
delle persone private della libertà  
personale. Anche per questo l'Ita-  
lia aveva puntato sull'accordo  
con l'Albania, provando a portare  
i detenuti maschi, maggiorenni e  
in buona salute che non avevano  
diritto d'asilo lontano dai confini  
nazionali. Ma l'esecutivo non ave-  
va fatto i conti con la giurispru-  
denza creativa e le toghe ideolo-  
gizzate.

**Nei centri voluti dal centrosinistra si concentrano  
gli interessi di mafie e coop spregiudicate a caccia  
di soldi. E il degrado dilagante può essere una miccia**

